

merito di avere maneggiato quella pace, ed in ricompensa delle sue premure ebbe dal senato ampie dimostrazioni di gratitudine; tra cui principalmente un grosso assegno di denaro per rifabbricarne il cadente chiostro, il quale da quel tempo incominciò ad essere nominato per pubblica deliberazione *san Cristoforo della pace*: anzi, a perpetua ricordanza di questa pace, furono scolpite in marmo ed incastrate nei nuovi muri del circuito, le insegne della repubblica nostra e del duca di Milano.

Ed in questo medesimo secolo, anzi precisamente nel 1471, quasi a compimento delle riforme e delle fondazioni claustrali in esso avvenute, il monastero de' canonici di sant' Antonio di Vienna fu aggregato e consegnato alla congregazione de' canonici regolari di san Salvatore, i quali si diedero ogni premura a ristaurarne le fabbriche ed abbellirne la chiesa. Fin qui arrivano le compendiose notizie dei monasteri e dei conventi piantati o rifabbricati od ampliati nei due secoli XIV e XV. Questi si numerano sino a diciotto; ed emmi d' uopo di notare, che di tutti questi non n' esiste oggidì neppur uno: le chiese stesse, che loro appartenevano, furono o demolite o profanate, ad eccezione della Madonna dell' Orto, di san Sebastiano e di san Giobbe. Siamo ora ad enumerare i conventi e i monasteri femminili, che nel periodo di questi due secoli stessi o sorsero dalle fondamenta od andarono soggetti a particolari e considerevoli riforme.

Primo nel secolo XIV fu quello di santa Marta, piantato dalla pia femmina Giacomina Scorpioni, abitante nella parrocchia di san Nicolò de' mendicoli. Essa, indottavi da zelante carità verso i suoi simili, deliberò di fabbricare un ospedale, per raccogliervi i poveri di quella sua parrocchia. Ne comunicò il progetto ad alcuni nobili, i quali non solamente l'approvarono, ma vi cooperarono altresì alla erezione con abbondanti offerte di denaro: i più splendidi e generosi furono Filippo Salomone e Marco Sanudo. Se ne chiese quindi l'assenso al capitolo della parrocchia; ed ottenutolo, vi fu piantata, colle dovute licenze del vescovo castellano, una chiesa intitolata